

AS 1444 (Sostegno alle attività di vendita al dettaglio di giornali, riviste e periodici)
Audizione presso Commissione Finanze e tesoro del Senato della Repubblica

Osservazioni e proposte UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

4 febbraio 2026

La chiusura di molte edicole, causata dalla concorrenza del digitale, dal calo delle vendite e dagli alti costi di gestione, sta creando un “deserto informativo” che limita l’accesso dei cittadini alla stampa locale e nazionale, specialmente nei piccoli centri e nelle zone montane. I recenti dati sulle chiusure riflettono una crisi strutturale dell’editoria che non solo ha ridotto l’accesso all’informazione, ma che ha anche sottratto alle comunità un importante presidio culturale e sociale.

I giornali vendono meno, ma il punto politico è chiaro: come scrivono i Vertici della FISC e altri grandi e piccoli Editori, il giornalismo professionale e l’informazione locale sono il principale argine a fake news e deepfake. Costruiscono comunità informando e coinvolgendola nei fatti e nella cronaca. Vanno dunque sostenuti anche grazie a un Piano europeo nel quadro della coesione e del contrasto alle disuguaglianze, alla disparità di diritti. Le edicole fanno parte di questo sostegno a una filiera che parte dalle redazioni e arriva al lettore. In mezzo ci sono anelli di professionalità che richiedono investimenti pubblici duraturi e con chiara visione.

La situazione della chiusura delle edicole assume gravità maggiore rispetto alle aree metropolitane, nei contesti montani e nei piccoli Comuni. La chiusura delle edicole si accompagna alla desertificazione commerciale complessiva nelle zone alpine e appenniniche. L’Italia conta oggi oltre duecento Comuni senza negozi e senza bar. Altri cinquecento sono a rischio desertificazione.

È nella risposta alla crisi complessiva del commercio di vicinato che vanno trovate efficaci risposte istituzionali, culturali, operativi alla chiusura delle edicole.

Si rammenta l’inapplicato e dimenticato articolo 10 della legge 158/2017 sui piccoli Comuni, varata all’unanimità del Parlamento:

Art. 10. Diffusione della stampa quotidiana

1. Il Dipartimento per l’informazione e l’editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la stipulazione di un’intesa tra il Governo, l’Associazione nazionale dei comuni italiani, la Federazione italiana editori giornali e i rappresentanti delle agenzie di distribuzione della stampa quotidiana, al fine di adottare le iniziative necessarie affinché la distribuzione dei quotidiani sia assicurata anche nei piccoli comuni.



UNCEM

**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

Riteniamo grave non sia stato attuato questo articolo come gran parte dell'articolo che vede al centro i piccoli Comuni. L'impressione generale, come anche recentemente rilevato da Uncem per altri disegni di legge, è che ci si trovi a riscrivere, a distanza di pochi anni, articoli di legge per rispondere a bisogni e urgenze del Paese che le leggi vigenti già affrontano, senza però concreta attuazione, coperture finanziarie, visioni.

È così, se si osserva il provvedimento in esame, guardando a quanto scriveva la storica legge della montagna 97 del gennaio 1994. Già allora erano stati varati dal Parlamento strumenti finanziari volti a contrastare la desertificazione commerciale. Misure fiscali differenziate e forfettarie per gli esercizi, mai attuate, spese mitizzate, entrate però nel dimenticatoio.

Uncem condivide in modo generale gli obiettivi della proposta in esame alle Camere:

1. Semplificazione dell'iter burocratico per aprire nuovi punti vendita di giornali
2. Sostegno economico e fiscale alle edicole e ai negozi di prossimità multiservizio e multiprodotto
3. Valorizzazione dell'edicola come presidio culturale, garantendo l'accesso all'informazione anche nelle aree montane e meno servite.

La prima osservazione relativa alle coperture è da parte di Uncem su due fronti: l'articolo in esame indica una cifra annua importante per gli interventi previsti dalla norma – con strumenti fiscali e sostegno agli investimenti – ma soprattutto indica chiaramente (come poche altre volte) i cespiti di finanziamento con le percentuali del gettito da destinare al fondo previsto. Questo è positivo. Non è chiaro, all'articolo 8, il motivo per il quale le relazioni delle attività debbano essere presentate solo attraverso una Associazione degli Enti locali. Ci pare peraltro improprio che si faccia un ennesimo nuovo elenco di Comuni desertificati. Abbiamo già a sufficienza elenchi di Comuni, nel nostro Paese. Non condividiamo lo stesso titolo dell'articolo, che fa accenno alle aree interne, quando la Costituzione all'articolo 44 fa un chiaro riferimento alle aree montane. Definire ancora qualche Comune più interno di altri è un errore formale e culturale da superare evitando di indicare le grandi città quali centrali e quanto è lontano dai servizi "interno".

Inoltre, l'articolo pare soffermarsi su questioni legate alla fiscalità, come detto molto importanti, e non invece su altre opportunità di rilancio del sistema delle edicole e del commercio sui territori dei Comuni più piccoli e montani. Si pensi alla formazione degli operatori economici che operano sui territori, per fornire loro strumenti adeguati alle trasformazioni in corso.

Uncem evidenzia che un complessivo piano, anche legislativo, per le edicole, deve prevedere:

1. Semplificazione delle Autorizzazioni

Ridurre la burocrazia per l'apertura di nuove edicole con una procedura semplificata che permetta di ottenere l'autorizzazione tramite autocertificazione. La creazione di una piattaforma digitale nazionale renderebbe la procedura accessibile e rapida per tutti i Comuni, migliorando il monitoraggio e il supporto per l'apertura di nuovi punti vendita.



UNCEM

**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

2. Promozione di Centri comunali multiprodotto e multiservizi

Secondo il modello dei “Mille Cafés” francesi, occorre investire risorse pubbliche – anche regionali di FSC e FESR ad esempio – per sostenere la nascita e l’implementazione di centri multiservizio e multiprodotto nei piccoli Comuni.

I Comuni, le Comunità montane, le Unioni montane possono riservare spazi di proprietà pubblica, anche all’interno di Municipi e altri edifici di proprietà, affidandoli in gestione a soggetti privati, con canoni calmierati o pressoché nulli, in funzione della funzione pubblica sociale degli stessi centri.

Si tratta di luoghi nei quali la comunità si identifica, unendo spazi di vendita, acquisto, servizi, socializzazione, somministrazione - sono un’opportunità moderna per lo sviluppo locale, forte dell’innovazione e della ricerca applicata a nuovi stili di vita e di organizzazione delle attività economiche dei territori.

Su questa azione, Uncem ha realizzato nel 2022 un dossier di approfondimento, confrontando esperienze italiane ed estere, presentando anche un rendering per l’allestimento di questi nuovi “luoghi della comunità” – che sono anche edicola, oltre che bar, negozio, punto spedizione e ricezione di pacchi, vendita di tabacchi e altri valori bollati, dispensario farmaceutico, punto informazione ai turisti – che potrebbero anche essere realizzati in sinergia con grandi gruppi del commercio nazionale, secondo un modello di franchising sostenuto dallo Stato – a vantaggio dei paesi stessi, come avvenuto in Francia – che abbassa i costi di investimento e poi di approvvigionamento dei prodotti.

Il dossier è scaricabile qui: <https://uncem.it/wp-content/uploads/2022/07/UNCEM-CRC-MontMall-Case-Comunita-giu2022-ok.pdf>

In questa direzione, è possibile altresì alle edicole di erogare servizi accessori (pagamenti bollette, biglietteria, ritiro pacchi, ecc.) con un’unica autorizzazione multiservizi, evitando ai titolari la richiesta di permessi separati. L’aggiunta di servizi diversificati aumenterebbe la redditività delle edicole, favorendone la sopravvivenza.

3. Agevolazioni sui Canoni di Occupazione del Suolo Pubblico

È possibile introdurre nell’articolato una norma che preveda canoni agevolati o esenzioni per l’occupazione del suolo pubblico, specialmente nelle aree montane. La riduzione dei costi fissi potrebbe essere un incentivo determinante per l’apertura di nuovi chioschi o la gestione continuativa delle edicole già presenti.

4. Riduzione dei Tempi di Approvazione dei Progetti

Introdurre un regolamento che garantisca tempi certi per l’approvazione dei nuovi progetti di apertura, limitando a 30-60 giorni il tempo massimo per il rilascio delle autorizzazioni, con l’istituzione di una conferenza di servizi unica a livello comunale.

8. Agevolare e favorire la distribuzione dei giornali e delle riviste nelle edicole dei Comuni montani



UNCEM

**Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani**

Affinché non vi siano ritardi e vuoti geografici sui territori, a scapito dei paesi e dei Comuni di minor dimensione, per la consegna dei giornali si torna ad usare, come in passato, la rete di trasporto pubblico, che può consegnare pacchi di materiali nei Comuni raggiunti, partendo da Comuni-snodo della merce. Non si tratterebbe di una novità. Sempre nel dossier Uncem già citato, vi sono diversi esempi in questa direzione.

In conclusione, la crisi delle edicole è la crisi dei giornali, ma è anche la crisi dei negozi nei piccoli Comuni e in molti quartieri urbani. Occorre individuare formule diverse, per spazi pubblici che non hanno solo valore economico. Avendo valore sociale, possono andare in deroga agli aiuti di Stato e consentire opportuni investimenti pubblici, anche in spazi di proprietà comunale. Ridurre i costi di investimento si unirebbe agli incentivi fiscali che questo articolato prevede, nonché alla potenziale moltiplicazione di entrate se alla vendita di giornali si uniscono somministrazione e commercio di altri prodotti/servizi. Uncem ha indagato altri esempi in Paesi UE e anche analizzato investimenti di Paesi europei per sostenere il commercio di prossimità. Di fronte allo smantellamento del sistema bancario, con le chiusure di troppi sportelli nei Comuni – esempio di estrema deviazione della volontà dell'impresa privata a scapito della comunità locale – vi sono opportunità di nuovo protagonismo comunitario, anche di giovani che investono e possono ridare vita a spazi pubblici dismessi. Un bar, un'edicola, un negozio, o tutto questo insieme in un unico spazio, sono emblema di una comunità viva che ha ancoraggi, riferimenti, luoghi di incontro. Il Paese Italia è fatto su questi luoghi e su questa comunione. Non lasciamo che le logiche del profitto, le regole della concorrenza generalizzate anche laddove concorrenza non c'è, la mancanza di attenzione per i Comuni più piccoli e per le zone montane, indeboliscano le reti che rendono il Paese e i paesi più forti.